



**Gennaio, mese di iscrizioni.
Schede per saperne di più**

Tematiche comuni

[Il Piano dell'Offerta Formativa](#)

[Gli organi collegiali](#)

[Gli organici](#)

[I servizi ATA](#)

[La valutazione Invalsi](#)

PRESENTAZIONE

Nel mese di gennaio si apre formalmente un momento importante e delicato quale quello delle iscrizioni.

Ma in realtà la fase che caratterizza le iscrizioni inizia ben prima.

In queste settimane, infatti, si concentrano le domande di genitori che vogliono sapere e capire di più, ben oltre la vuota propaganda del Ministero.

Si concentrano anche le domande ed i dubbi di tanti lavoratori della scuola alle prese con una Legge di “riforma” contestata ed inaffidabile e sottoposti a pressioni da ogni parte perché si proceda senza indugi.

Per questo abbiamo voluto fornire ora degli strumenti per aiutare a orientarsi e a fare buone scelte. Queste schede costituiscono uno sviluppo di quelle prodotte nel settembre scorso, da considerare come riferimento base. Esse sono finalizzate a fornire concreti suggerimenti, alla luce delle novità introdotte, sui comportamenti e decisioni da adottare, per opporsi legittimamente all’anticipazione selvaggia della “riforma” Moratti. Successivamente, non appena la specifica circolare sarà emanata, forniremo le indicazioni utili per la sua corretta interpretazione, per dare sostanza alle scelte maturate in questa fase.

Spetta alle scuole il compito di decidere il tipo di offerta, utilizzando gli strumenti che la Costituzione mette loro a disposizione. La Legge Moratti è legge e bisogna applicarla, si sente dire. Affermazione banale nella sua ovvietà!

La Costituzione è la prima Legge e va rispettata all’interno delle regole e degli obiettivi del sistema nazionale d’istruzione.

A nostro avviso occorre difendere la qualità della nostra scuola pubblica e non rassegnarsi ad una sua riduzione ai minimi termini, alla sua privatizzazione. Sarebbe un danno incalcolabile.

Per questo le iscrizioni diventano una scadenza che deve essere basata su scelte consapevoli e responsabili da parte delle scuole. Bisognerà operare scuola per scuola per offrire ai genitori ed agli alunni le migliori condizioni di offerta formativa.

E’ importante che la fase di iscrizione degli alunni sia attentamente meditata e governata per le sue implicazioni sull’offerta formativa, sulla possibilità di garantire tempi distesi agli alunni e le necessarie presenze, e sugli organici.

Analogamente sappiano i genitori che una buona scuola oggi non è solo garantita dai bravi docenti, dirigenti ed ata che incontrano e con i quali si relazioneranno. Infatti, di fronte ad un Ministro che è interessato a privatizzare l’istruzione, a mercificare il sapere e a ridurre la scuola pubblica è necessario farsi parte di un’iniziativa tesa ad impedire che si realizzi questo disegno.

Per questo probabilmente dovremo mobilitarci ancora, per conquistare ciò che oggi viene negato e che si vorrebbe rimettere in discussione.

Lo diciamo senza alcun pregiudizio ideologico ma con la determinazione che ci deriva dal riconoscere nell’istruzione pubblica un bene fondamentale da garantire a tutti senza alcuna “... *distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*”.

Anche per questo abbiamo costituito la FLC Cgil, la casa comune della gloriosa Cgil Scuola e dell’autorevole Snur Cgil, per sostenere con più forza la centralità del sapere come risorsa di democrazia e sviluppo.

Enrico Panini

3.1 II POF

Di cosa si tratta

Il Piano dell'Offerta Formativa è lo strumento giuridico-organizzativo attraverso cui ogni istituzione scolastica autonoma progetta la propria attività sulla base delle risorse finanziarie e delle dotazioni organiche che ha a disposizione.

Elaborato dal Collegio Docenti, in riferimento agli indirizzi generali definiti dal Consiglio di Istituto, tiene conto delle proposte e dei pareri di genitori e studenti ed è adottato dal Consiglio di Circolo/Istituto.

A che punto e'

Quanto scritto all'art. 3 del DPR 275/'99 è a tutt'oggi confermato e nulla lo ha cambiato.

Esso ora va integrato con gli spazi aperti dall'art.117 della Costituzione che, nella distinzione delle competenze tra Stato e Regioni e nella considerazione dell'autonomia scolastica come una risorsa della Costituzione, introducono ampie potenzialità.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

È il cuore della scuola autonoma; è il documento fondamentale costitutivo della sua identità culturale e progettuale.

Le scelte centralistiche di un qualsiasi Ministro su materie di competenza delle scuole non possono metterlo in discussione.

Attraverso il Pof le scuole esplicitano alle famiglie, all'atto dell'iscrizione, la propria offerta, evidenziandone gli elementi di qualità e motivandone le scelte con i riferimenti culturali e pedagogici cui si sono ispirate.

Suggerimenti

Il Pof è uno strumento potente che rende visibile e tutela le responsabilità educative che il Collegio intende assumersi per qualificare l'offerta formativa.

Quali sono gli elementi di qualità che possono caratterizzare un'offerta formativa convincente?

Un curriculum unitario, senza distinzione fra ore obbligatorie e ore facoltative

Tutte le attività che si svolgono a scuola hanno valenza educativa, se sono contenute in un progetto che le intreccia; tutte le discipline hanno pari dignità. Distinguerle comporta inevitabilmente una diversa attribuzione di valore e limita agli alunni le possibilità di esplorazione di nuovi campi/nuovi saperi. Frantuma il concetto di gruppo-classe a favore di un protagonismo individualistico che è l'esatto contrario del bisogno di socialità che fortemente esprimono i bambini/e e i ragazzi/e di oggi. I percorsi formativi si differenziano.

Un tempo disteso. Confermare la proposta delle 30/40 ore

La contrazione del tempo scuola comporta non solo la diminuzione degli organici, ma anche un supplemento di fatica per chi impara. Ne soffrono tutti gli alunni, non solo i più deboli, perché è più facile che la didattica diventi trasmissiva. A nulla serve redigere piani personalizzati, quando non si ha più modo di rispettare i ritmi individuali di ciascun alunno/a.

Un tempo disteso è anche quello che consente un'equilibrata distribuzione delle attività nell'arco della settimana ed evita il loro svolgimento nel solo orario antimeridiano che affatica e disorienta.

Lo Stato, indicando l'orario minimo e l'orario massimo con il Decreto legislativo 59/04 per il primo ciclo, ha definito il Livello Essenziale di Prestazione. L'autonomia scolastica affida ad una comunità tecnicamente competente e responsabile l'individuazione, all'interno di questa scelta, dell'orario ritenuto migliore per assicurare un'adeguata offerta formativa.

La pari dignità e la pluralità delle figure di riferimento

Nella relazione educativa la presenza di più figure di riferimento non è disorientante quando esse agiscono in sinergia. Nella scuola elementare la collegialità e la corresponsabilità hanno permesso lo sviluppo ed il potenziamento di competenze disciplinari e didattiche ed un miglior governo dei processi educativi e delle relazioni interpersonali. Mantenere un'organizzazione didattica che prevede una suddivisione equa e funzionale dei compiti, senza gerarchie e senza presenze ingombranti, è determinante per la qualità dell'insegnamento.

La continuità

Rischia di diventare la cenerentola, adesso che gli assetti organizzativi si frammentano sempre più e i tempi si riducono. La costruzione di curricoli verticali, la cura nei passaggi infanzia/primaria/secondaria e la relazione interistituzionale sono un buon antidoto ai rischi di trauma da passaggio.

Le compresenze

Spezzare il gruppo classe/più classi per ricomporlo/le in gruppi, agire insieme su uno stesso gruppo dà agli insegnanti la possibilità di offrire attenzione educativa a tutti, di diversificare gli interventi adattandoli alle necessità dei singoli, per recuperare, per arricchire. Senza le compresenze risulta difficile, se non solo nominale, l'inserimento e l'accoglienza delle diversità. Nel piccolo gruppo si creano le condizioni per l'apprendimento cooperativo e l'apprendimento dai coetanei.

Scelte organizzative che comportano, dopo quella conseguente ai tagli dell'organico, un'erosione ulteriore delle compresenze vanno respinte con decisione.

La partecipazione ed il coinvolgimento dei genitori

I genitori sono i principali interlocutori della scuola e concorrono alla realizzazione delle attività. Tuttavia non bisogna mai dare per scontato che essi conoscano tutte le modalità organizzative che si adottano a scuola, non dare mai per scontato che siano consapevoli delle motivazioni pedagogiche su cui si fondano le scelte praticate. Assemblee, colloqui, incontri formali e informali, feste di scuola: ogni occasione è buona per parlare, parlare, parlare, spiegare, spiegare, spiegare, motivare, fare dei genitori i principali protagonisti nella difesa della scuola che vogliamo...

3.2 Gli organi collegiali

Di cosa si tratta

Forse qualche equivoca interpretazione dell'autonomia o delle norme Moratti sembra aver creato un senso di smarrimento per cui si pensa che il ruolo degli Organi Collegiali sia stato intaccato o messo in secondo piano. Non è così. I poteri degli Organi Collegiali, pur non riformati, siano rimasti intatti.

La Dirigenza Scolastica nata insieme con l'autonomia, ad esempio, mantiene molti tratti di specificità rispetto alle altre Dirigenze perché nella scuola, su quasi tutte le questioni, c'è una competenza degli Organi Collegiali. Pertanto *“nel rispetto delle competenze degli Organi Collegiali”*, il Dirigente Scolastico esercita *“i suoi poteri autonomi di direzione”*.

La contrattazione d'Istituto, peraltro, lungi dall'intaccare i poteri degli Organi Collegiali, ha contribuito a fare ulteriore chiarezza dal momento che ha attribuito le questioni salariali e l'utilizzazione del personale alle relazioni sindacali di istituto .

A che punto è

Il Consiglio di Circolo o Istituto ha competenza in materia di indirizzi generali, di bilancio, di organizzazione dell'intera vita dell'istituzione scolastica, il Collegio dei Docenti ha competenza esclusiva in materia pedagogico-didattica.

Il Consiglio di Circolo o Istituto delibera in vario modo sull'attività e la vita della scuola: detta indirizzi per la formulazione del Pof e poi lo adotta; adotta un regolamento sul complesso delle attività scolastiche (uso delle strutture, delle attrezzature, vigilanza alunni, biblioteca ecc.); adatta il calendario scolastico; detta criteri per lo svolgimento delle attività non curricolari e dei viaggi d'istruzione e visite; detta criteri per stabilire convenzioni e accordi con enti esterni; detta criteri per la formazione delle classi e per adattare l'orario alle condizioni del contesto territoriale.

Il Collegio dei Docenti è l'organo tecnico-professionale, che, non avendo competenze sul piano gestionale e sulla vita complessiva dell'Istituto, ha potere deliberante per tutto ciò che attiene a scelte pedagogico-didattiche.

Gli stessi aspetti elencati per il Consiglio di Circolo o d'Istituto rientrano nelle competenze del Collegio laddove essi presentino anche aspetti pedagogico-didattici (l'orario, il calendario, le attività non curricolari, altre attività scolastiche nel rispetto dei criteri del Consiglio di Istituto ecc.).

In particolare, per memoria operativa, il Collegio: elabora il Pof sulla base degli indirizzi del Consiglio; adegua i programmi di insegnamento, nell'ambito dell'ordinamento, alla situazione della scuola; formula proposte per l'orario e la formazione delle classi; promuove la sperimentazione; promuove l'aggiornamento dei Docenti; adotta i libri di testo e ogni altro strumento didattico anche alternativo ai libri di testo.

I Consigli di classe, intesi come organismi composti dai docenti responsabili delle attività educative e didattiche, mantengono tutti i loro poteri in materia didattica, di programmazione, sperimentazione, valutazione.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

Tutte queste prerogative non sono state superate dal Regolamento dell'Autonomia ma semmai confermate. E neppure la Legge 53/03 e i Decreti applicativi le hanno intaccate. Gli Organi Collegiali vanno utilizzati nel pieno della loro potestà e funzionalità.

Nulla (Indicazioni nazionali, strumenti didattici come il portfolio, programmazione, libri di testo, organizzazioni conseguenti, formazione relativa, valutazione, strumenti di certificazione) può essere deliberato se non seguendo l'itinerario di approvazione degli organi dell'istituzione scolastica.

Oggi è in discussione nella Commissione parlamentare dell'istruzione della Camera un testo di legge unificato, in linea, e in quanto tale da respingere, con la normativa Moratti che persegue l'obiettivo di destrutturazione della scuola pubblica anche tramite la riduzione degli spazi di partecipazione e di democrazia.

Suggerimenti

Gli strumenti didattici vanno deliberati dal Collegio dei Docenti sulla base di proposte che possono provenire dai Consigli di intersezione, di interclasse e di classe.

I criteri della raccolta di documentazione del percorso formativo degli allievi sono prerogativa non delle case editrici con la proposta di moduli prestampati, ma del Collegio dei Docenti anche sulla base di proposte dei Consigli di intersezione di interclasse e di classe. E' opportuno che i docenti evitino duplicazioni di carte (prove scritte, notazioni sui registri circa le performances degli alunni e i colloqui coi genitori sono di per sé sufficienti per la raccolta della documentazione).

Gli strumenti di valutazione e certificazione, in coerenza con i POF che hanno confermato le offerte formative dell'anno precedente e in coerenza con il discorso da noi sostenuto circa l'illegittimità e la provvisorietà delle Indicazioni nazionali, possono essere quelli attualmente in adozione.

3.3 Gli organici

Che cos'è

Il Decreto interministeriale che ogni anno trasmette gli organici del personale della scuola alle singole regioni per l'anno scolastico 2005/'06 deve ancora essere emanato ma la Finanziaria, anch'essa ancora da approvare definitivamente ma sufficientemente definita, delinea già scenari preoccupanti.

A che punto è

Nonostante il Ministro abbia tentato di convincere che i tagli sulla scuola non ci sono grazie alla sua battaglia in Consiglio dei Ministri, il testo dell'emendamento fiscale, proposto dal Governo per ridurre le tasse, recita diversamente.

Il "risparmio" infatti per la scuola si concentra sulla riduzione dei posti di specialisti di lingua inglese nella scuola primaria e la Finanziaria dispone la loro riduzione in 7.100 in meno per il 2005 e altrettanti per il 2006, ne consegue che i tagli ammontano a 14.200 posti in meno.

La situazione è grave e solo la grande riuscita dello sciopero del 15 novembre ha impedito danni ben più consistenti.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

Un prezzo altissimo sarà pagato dalla scuola elementare in termini di personale e di qualità: l'attribuzione dell'insegnamento di lingua a docenti non specialisti comporterà un peggioramento della qualità dell'insegnamento perché le competenze non si possono improvvisare e perché per la formazione prevista nell'emendamento non si stanziava neanche un centesimo.

Inoltre la Finanziaria conferma per l'a.s. 2005/'06 lo stesso organico di diritto (che fu elaborato sulla base di dati previsionali piegati al ribasso del numero degli alunni) attualmente in vigore. Si determina così una mancata previsione di oltre 6.000 posti, tutti quelli che sono poi stati autorizzati, non senza rigidità, con l'adeguamento al fatto.

Non vanno dimenticati i tagli ai posti in organico del personale ATA ([vedi scheda I servizi Ata](#)) che proseguono e prevedono, per l'anno scolastico 2005/'06, altri 3.200 posti in meno. Dal 2002 in totale ne sono stati tagliati 35.000, se si considerano anche quelli tagliati per effetto della revisione dei parametri e dell'introduzione dei tetti regionali.

Un vero e proprio blocco che ha reso e renderà peggiore la vita quotidiana delle scuole anche in termini di funzionalità.

I tagli sono stati quindi pagati dal personale precario ma anche dalle scuole con un progressivo scadimento dell'organizzazione del lavoro.

Non è ancora noto che cosa proporrà il MIUR sugli organici perché il confronto non è ancora realmente partito. Per quanto ci riguarda chiederemo di considerare le previsioni della Finanziaria comunque sottoposte al rispetto delle altre norme che regolano gli organici, allo scopo di preservare una qualità indispensabile. Inoltre, chiederemo di dare attuazione all'impegno del Ministro che, nell'incontro del 23 settembre 2004, si era impegnata a non ridurre ulteriormente l'organico in attuazione della Legge 53/'03 consentendo di garantire, così, i moduli, il tempo pieno e il tempo prolungato.

Il Ministero non ha ancora aperto alcun confronto nazionale ma la FLC Cgil considera la tenuta degli organici (docenti ed ATA) un elemento indispensabile per un'offerta formativa di qualità.

Suggerimenti

La formazione delle classi e la conseguente determinazione dell'organico non è materia contrattuale ma in ogni scuola si può esercitare il diritto di informazione, mentre è il Collegio dei docenti ([vedi scheda Organi Collegiali](#)) che definisce i criteri didattici su cui si articola il Piano dell'Offerta Formativa ([vedi scheda POF](#)).

Lo stesso Collegio può confermare l'offerta formativa degli anni precedenti, evitando scelte che sono negative sul piano della qualità della scuola e che offrono al Ministero la possibilità di ridurre ulteriormente gli organici.

E' evidente, infatti, che le attività opzionali non concorrono a determinare l'organico, mentre al massimo possono essere utilizzate per docenti con ore a disposizione. Ma analoga considerazione vale per gli altri modelli "minimi" indicati dalla Legge 53/03. Ecco perché occorre grande attenzione.

Pertanto la RSU di Istituto, oltre a verificare la corretta applicazione delle norme e delle procedure, può rappresentare al dirigente scolastico, che assume la responsabilità finale della trasmissione dei dati, le reali esigenze di organico della scuola.

3.4 I servizi ATA

Che cos'è: riferimenti normativi e contenuti

La Legge 53/03 all'art. 1, comma 3, lettera h), indicava tra i finanziamenti per la realizzazione del processo di "riforma" anche un intervento a sostegno delle professionalità del personale amministrativo tecnico e ausiliario. Quell'impegno non ha avuto alcun seguito.

A che punto è

La funzionalità dei servizi e le competenze professionali dei lavoratori ATA sono elementi fondamentali per garantire la qualità dell'offerta formativa della scuola. L'attuazione della Legge 53/03 produrrà effetti negativi anche sugli ATA.

- I collaboratori scolastici in servizio presso la scuola del ciclo primario dovranno fronteggiare un maggiore carico di lavoro per garantire l'accoglienza e l'assistenza agli alunni anticipatari. La riduzione del tempo scuola, l'iscrizione degli alunni anticipatari nelle scuole elementari e dell'infanzia, gli interventi sulla istruzione professionale sono gli aspetti principali dell'attuazione della Legge 53/03 che incideranno sulla funzionalità dei servizi scolastici e sul personale ATA. Questa grave situazione in prospettiva si aggiungerà alle riduzioni effettuate con le Leggi finanziarie di questi ultimi anni. Dal 2003 al 2005 sono stati tagliati 9.600 posti di collaboratori scolastici oltre alle migliaia di posti di amministrativi e tecnici. L'unico stanziamento di risorse previsto dalla finanziaria 2005 riguarda i finanziamenti per espandere gli appalti di pulizia delle scuole (375 milioni di euro)
- Pesante il taglio delle risorse finanziarie operato sui servizi. Alcuni esempi concreti: nel 2002 lo stanziamento di bilancio del Miur per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole ammontava a 248.259 milioni di Euro, nel 2003 è stato ridotto a 187.839 milioni di Euro. E perché tutto ciò? Per finanziare la Legge Moratti che, per gli ATA, ha poche ma esplicite finalità: meno risorse, meno qualità, meno posti di lavoro e più precarietà per tutti.

Le nostre valutazioni

Le politiche di restrizione sugli organici ATA sono funzionali a realizzare il modello di scuola povera della Legge 53/03.

- La riduzione del tempo scuola nella primaria, la variabilità delle ore facoltative, la riduzione di un'annualità nei percorsi tecnico-professionali riducono gli organici dei docenti: è facile prevedere che anche l'organico del personale ATA subirà una riduzione proporzionale a quella degli insegnanti.
- Il Miur con l'insieme delle operazioni che riguardano l'attuazione della Legge 53/03 prevede di mantenere alle sue dipendenze (devolution permettendo) non più di 500.000 insegnanti contro gli attuali 800.000 circa. Proporzionalmente il personale ATA che ora conta circa 250.000 addetti subirà un taglio di diverse decine di migliaia di posti.

La riduzione delle risorse, la già grave carenza di organici esistente, la politica di espansione degli appalti di pulizia, la completa attuazione della L. 53/03 porteranno ad un modello dei servizi scolastici basato esclusivamente sulla precarizzazione del lavoro. Con la conseguenza di meno occupazione e meno qualità della scuola pubblica.

Nelle scuole, in particolare in quelle con maggiori presenze di alunni in situazione di handicap e/o di alunni anticipatari, non ci saranno più le condizioni per dare una risposta qualitativa alle esigenze dell'utenza. Le condizioni di lavoro del personale, in particolare

degli assistenti amministrativi, già messe a dura prova dal decentramento amministrativo, saranno ulteriormente aggravate.

Suggerimenti

La FLC Cgil, insieme alla CGIL, ha lanciato una vertenza nazionale contro la politica di privatizzazione dei servizi rivendicando la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari operanti nei servizi, compresi gli ex Lsu impegnati negli appalti di pulizia.

La vertenza, all'interno della battaglia per l'abrogazione della Legge 53/03, assume un significato più generale: la qualità della scuola pubblica e la funzionalità dei servizi passano attraverso la stabilità del lavoro e la valorizzazione professionale degli operatori scolastici.

La contrattazione d'istituto deve diventare l'occasione per aprire vertenze in tutte le scuole in difesa della qualità dei servizi e dell'occupazione, che pongano limiti alla dilatazione del tempo di lavoro e all'aumento delle prestazioni aggiuntive conseguenti ai tagli di organico. Va posto un freno alle soluzioni addomesticate che risolvono i problemi e le conseguenze delle scelte fatte dal Miur con la riduzione degli organici e la precarizzazione del lavoro. L'occupazione e la qualità della scuola devono essere i punti cardine del rinnovo di ogni contratto di scuola che deve servire a difendere e migliorare le condizioni del lavoro ATA.

3.5 La valutazione Invalsi

Di cosa si tratta

L'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) è stato riorganizzato, come previsto dalla Legge 53, con il D. leg n° 286 del 19 novembre 2004.

Alcuni dei suoi compiti sono in continuità con le finalità assegnate dalla normativa precedente, ma sono mutate le priorità. L'istituto riformato risulta molto più subalterno al Ministro, alla cui vigilanza è sottoposto.

Compito principale è la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema educativo (sia di quello dell'istruzione che di quello della formazione).

Per quanto riguarda il sistema di istruzione, con una specifica Direttiva il Ministro individua le priorità strategiche cui l'Istituto deve ispirare la propria attività.

A che punto è

Per l'anno scolastico in corso, la Direttiva (DM n° 56 del 12 luglio 2004) è stata emanata prima della definitiva approvazione del Decreto di riordino.

Le priorità strategiche individuate dalla Direttiva sono state rese note alle scuole solo con una Circolare dell'Invalsi (prot. 3964 del 12 ottobre 2004).

Esse contemplano:

la valutazione di sistema, con particolare riferimento, al loro al funzionamento e ai piani dell'offerta formativa (per tutte le istituzioni scolastiche); all'articolazione delle attività nella quota nazionale e nella loro declinazione fra obbligatorie e facoltative e all'attivazione della funzione tutoriale (per il ciclo di base);

la valutazione degli apprendimenti (italiano, matematica e scienze) degli alunni di tutte le scuole pubbliche e paritarie. Partecipano le classi seconde e quarte della primaria e le classi prime della scuola media (obbligatoriamente); le classi prime e terze della secondaria di secondo grado (volontariamente).

Il D. leg. n° 59/04 prevede che le attività di valutazione avvengano all'inizio dell'anno scolastico; per il corrente anno si svolgeranno, invece, nei mesi di febbraio-marzo.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

La valutazione del sistema scolastico deve fornire quegli elementi di conoscenza utili a progettare al meglio gli interventi da realizzare ai vari livelli.

Da almeno un decennio il problema è sul tappeto, previsto da diverse norme (tra esse il DPR 275/99) ma ancora irrisolto, sia per difficoltà oggettive sia per l'ipotetico rischio che le valutazioni possano tramutarsi nel vaglio delle *prestazioni professionali* individuali del personale scolastico.

Tale rischio sembra assumere sostanza nel momento in cui la Direttiva ministeriale prescrive che si proceda alla rilevazione della funzione tutoriale senza tener conto che (o proprio in considerazione del fatto che?), dopo l'ampia opposizione espressa dalle scuole all'introduzione della figura del tutor prevista dal D. leg. 59/04, su questo argomento è ancora aperto il tavolo contrattuale (*vedi scheda tutor*).

Il rischio di una funzione distorta diventa più forte quando l'ente preposto alla valutazione perde la propria autonomia e viene sottoposto al potere politico.

Negli anni scorsi la partecipazione delle scuole alle attività di valutazione ad opera dell'Invalsi (progetti PP1, PP2 e PP3) è avvenuta su base volontaria e a seguito delle delibere assunte dagli organi collegiali. Poco diffusa è, a tutt'oggi, la conoscenza sugli esiti di quelle sperimentazioni e sulle eventuali correzioni al modello adottato.

La partecipazione obbligatoria delle scuole dovrebbe perciò essere accompagnata/preceduta da una crescita della cultura della valutazione e da una formazione specifica del personale.

Nel merito dei contenuti delle prove, se l'Invalsi intendesse riferirsi agli obiettivi specifici delle Indicazioni Nazionali compirebbe una forzatura, facendo apparire obbligatoria la loro assunzione, in barba al fatto che i precedenti programmi del '79 e dell'85 non sono stati abrogati e che quindi quelle indicazioni non sono vincolanti.

FLC Cgil ha sempre sostenuto il carattere di illegittimità delle Indicazioni.

Suggerimenti

Le segreterie nazionali di FLC Cgil, Cisl e Uil Scuola hanno manifestato al Ministro il loro punto di vista e chiesto garanzie di trasparenza sulle procedure, sui protocolli di somministrazione, sulla significatività e valenza culturale dei contenuti delle prove, sull'uso degli esiti della valutazione.

Le scuole possano pretendere di non essere solamente l'*oggetto* esaminato dall'Invalsi ma di divenire soggetti consapevoli che pongono domande e, aderendo al progetto, vogliono garanzie preliminari:

- come si somministrano;
- come vengono letti ed interpretati i dati;
- quali sono le finalità dell'indagine;
- quali tipologie di prove saranno somministrate e su quali contenuti;
- si rilevano le abilità o le conoscenze?
- quale formazione è prevista per chi somministra le prove;
- e per aiutare le operazioni di autovalutazione delle singole scuole.

I criteri per individuare il referente, che non potrà che essere retribuito con fondi specifici, devono essere definiti in modo trasparente e chiaro.